

In memoriam

G. Pintus

La sera del 19 maggio u. s. un doloroso unanime stupore accoglieva l'inattesa notizia della scomparsa del prof. Giuseppe Pintus. La morte per infarto miocardico che doveva stroncarlo nel pieno della sua maturità, era da tempo già stata presagita dall'Insigne Maestro stesso, convinto genetista, data la notevole incidenza di cardiopatie nei membri della sua famiglia.

Nato ad Iglesias il 16 novembre 1902, iniziò la sua luminosa carriera presso la Clinica Neurologica di Cagliari con il prof. Carlo Ceni, in qualità dapprima di Allievo interno e successivamente di Assistente volontario. Tuttavia solo dal 1928, sotto la guida del prof. Lionello De Lisi, di cui divenne l'Allievo prediletto, doveva intraprendere quell'attività di ricercatore che lo avrebbe validamente imposto all'interesse del mondo scientifico. Nel 1936 seguì il prof. De Lisi chiamato alla Cattedra di Genova, del quale divenne poi l'Aiuto. Nel

1946 ottenne l'incarico dell'insegnamento di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali della Facoltà Medica di Pisa, vincendone quindi il concorso per l'ordinariato.

Durante i quattordici anni di insegnamento fu infaticabile promotore di attività scientifiche e didattiche, creando fra l'altro il Consultorio medico-psicologico, il Centro per lo studio dell'epilessia ed il Centro di genetica neuropsichiatrica.

Già durante il periodo d'assistente in Sardegna — il cui isolamento geografico rappresentava una condizione ottimale per ricerche genetiche — Giuseppe Pintus impostò seriamente il proprio indirizzo scientifico nel campo della ereditarietà, seguendo una metodica sistematica ed accurata: tale indirizzo doveva successivamente costituire la produzione più interessante del geniale ricercatore.

Gli studi sulla trasmissione ereditaria del tremore essenziale, risalenti al 1932, rappresentano la prima delle molteplici pubblicazioni nell'ambito della genetica. Negli anni successivi egli effettuò numerose ricerche su diverse malattie nervose. Ancora oggi rimangono di indiscutibile attualità gli studi sulla trasmissione eredi-



taria dell'atrofia muscolare progressiva tipo Charcot-Marie (1934), sulla mioclononepilessia di Unverricht (1937), sul modo di trasmissione del sordomutismo ereditario (1939), sulla retinite pigmentosa con disturbi mentali (1940), sulla sclerosi cerebrale diffusa familiare (1941).

Nel 1938, dopo aver approfondito ulteriormente le proprie conoscenze nel campo dell'ereditarietà presso gli Istituti di Genetica di Monaco di Baviera e di Berlino, fu relatore alla II Giornata Genealogica Italiana con il tema: « Metodologia delle ricerche di genetica in psichiatria », tuttora di estremo interesse per l'accurata trattazione dell'argomento. Seguirono altre interessantissime pubblicazioni quali criteri metodologici per lo studio dell'ereditarietà della demenza precoce; variazioni fenotipiche familiari di malattie ereditarie del sistema nervoso; sulla trasmissione ereditaria di malattie allergiche associate (emicrania, edema di Quincke, orticaria, ecc.); rilievi sui modi atipici della trasmissione ereditaria della corea di Huntington; il fattore ereditario nell'apoplezia cerebrale, sull'ereditarietà del morbo di Parkinson.

Un altro aspetto della sua feconda produzione scientifica, che comprende numerose interessantissime pubblicazioni di carattere anatomo-patologico, clinico (sia in campo neurologico che psichiatrico) e sperimentale, completa mirabilmente la sua ricca personalità di Studioso.

Con la morte di Giuseppe Pintus scompare uno fra i più valenti promotori della genetica neuropsichiatrica in Italia. Ma nello sconfinato dolore per l'immaturo perdita del grande Maestro, dobbiamo ricercare nella sua opera, feconda di esemplari insegnamenti, la forza per continuare tenacemente e fiduciosamente lungo il cammino da lui tracciato.

GUGLIELMO PESCIOTTO